

di lire 20 per ogni quintale d'importazione di olio di cotone. Ebbene, o signori, credete voi che sia stato sufficiente questo provvedimento? Vi ingannate perchè la ingordigia degli speculatori non ha fatto che deludere la legge e le vostre buone intenzioni.

Non avendo voi un mezzo certo per scoprire le mescolanze, a Trieste ed a Marsiglia si fanno oggi mescolanze così perfette che l'olio mescolato si introduce come olio d'oliva e non paga che 3 lire di solo dazio.

Anch'io fino ad un dato tempo sono stato libero-scambista; ma l'esperienza di tanti anni mi ha fatto nascere la convinzione contraria; e se altra ragione non vi fosse, basterebbe l'esempio di altre nazioni, le quali hanno posto tale tassa sulle importazioni da superare di molto la nostra.

E poi, signori, se le altre nazioni pongono queste tasse, noi soltanto dovremmo fare i generosi di dare e non avere? Ciò non mi pare giusto, mentre mi pare giusto l'incoraggiare la produzione agricola nazionale.

Signori, nelle tristi annate, quando l'inclemenza della stagione distrusse o diminuì la produzione, avviene che si accoppia alla poca quantità del genere la mitezza del prezzo; quindi la mancanza del lavoro, quindi la fame. E nelle tristi annate non si deplora la carezza dei viveri; ma la mancanza del lavoro; ed ecco perchè uno dei più celebri economisti e nello stesso tempo uno dei più celebri finanzieri del secolo diceva, e diceva molto bene, essere assai più vantaggioso alle classi bisognose un sistema di finanza che aumenti il lavoro, anzichè un sistema tributario che sgravi le imposte.

D'indole e di principii democratici, non mi sta a cuore che il miglioramento economico e morale delle classi bisognose; se dunque io mi dichiaro favorevole all'aumento della tassa sulla importazione delle derrate per le quali subiamo la concorrenza dall'estero, è per due ragioni: la prima perchè si porta un contributo alla finanza, senza colpire direttamente il contribuente; la seconda, perchè ho la convinzione, confortata dai fatti, che l'aumento della tassa di importazione, migliori e non peggiori le nostre condizioni.

Prima di finire permettete che io ricordi che, se nei Governi assoluti per vivere tranquilli, si fecondava l'ignoranza, l'ipocrisia e la povertà dei popoli, è dovere dei Governi liberi, o signori, quello di migliorare le condizioni economiche, morali ed intellettuali del popolo. Il cittadino ha mestieri disilludersi di una certa idolatria concepita nella forza del potere, per cui quando ha

bisogno, crede ciecamente o negli aiuti della sua previdenza, od in quella di coloro che ne sono i privilegiati. Il cittadino è duopo che acquisti la coscienza delle proprie forze, e faccia assegnamento nella solidarietà della classe alla quale appartiene.

Se egli, per aver pane per sè e per i suoi figli ricorre al Governo nelle tristi annate, il Governo od è impotente a provvedere per tutti, o provvedendo li sottopone ad una dipendenza servile che snobilita l'animo. Ma quando il cittadino è soccorso dal cittadino, sia per iscambio di lavoro, sia per altro onesto motivo, il soccorso fraterno non altera i limiti di eguaglianza che, nella cerchia del diritto, ogni uomo rispetto all'altro uomo deve conservare inviolabili fino al sepolcro.

Presidente. L'onorevole Bonfadini ha facoltà di parlare.

Bonfadini. Rinunzio.

Presidente. Onorevole Cavallini!

(Non è presente).

Anch'egli perde la sua volta.

Onorevole Arnaboldi!

(Non è presente).

Egli pure perde la sua volta.

L'onorevole Cefaly ha facoltà di parlare.

Cefaly. Allo stato in cui è arrivata la discussione io, anzichè un discorso, farò delle brevi dichiarazioni.

Dimostrato il grave disavanzo del nostro bilancio, primo dovere è quello di provvedere al suo pareggio vero e solido e di por freno poi alle spese non strettamente necessarie.

Ed io che mi ero iscritto a parlar contro il presente disegno di legge voterò tutte le tasse che il Governo ci propone — comunque forse destinate a scopi ch'io non approvo e che per ora non intendo esaminare nè investigare.

Gli onorevoli Franchetti e Luporini hanno combattuto vigorosamente i dazi sui cereali ed io voterò anche quelli e nella misura maggiore che verranno proposti.

L'onorevole Plebano ed altri hanno fatto delle distinzioni sul dazio se fiscale, protettivo o compensatore. A me sembrano codeste delle digressioni scolastiche inutili al caso nostro. Il dazio è quello che è. Non voglio discutere se sia migliore il sistema protettivo o il sistema liberoscambista, se abbia fatto bene o male il Governo di mettersi sulla via dei dazi; noto che vi si è messo e l'incoraggio ad applicarli efficacemente.

Tanto, è discutibile se un dazio di 3, 4 ed